

# PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE (PIAO)

## SEZIONE 2 VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

### SOTTOSEZIONE 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

**Triennio 2024 - 2026**

## INDICE

1	PARTE GENERALE .....	3
1.1	Premessa: Il PIAO come integrazione e condivisione di Piani e l’Anti Corruzione come prevenzione della corruzione e supporto ad una migliore organizzazione delle risorse. ....	3
1.2	Il processo e le modalità di predisposizione della Sotto Sezione 2.3 del PIAO.....	4
1.3	L’Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza - DiSCo - e la sua Mission.....	5
1.4	Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione.....	7
1.4.1	Il Consiglio di Amministrazione.....	7
1.4.2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) .....	7
1.4.2.1	Sostituto del RPCT.....	8
1.4.3	La Struttura di supporto anticorruzione .....	8
1.4.4	I Responsabili delle Posizioni Organizzative P.O. A2 “Patrimonio - Performance e controllo di gestione”, P.O. A3 “Programmazione, Controllo giuridico e Privacy”. ....	8
1.4.5	Struttura deputata ai controlli .....	9
1.4.6	I Referenti “Trasparenza e anticorruzione”. Compiti e funzioni, collaborazione con il RPCT e effetti sulla valutazione delle performance.....	10
1.4.7	L’Organismo Indipendente di Valutazione .....	10
1.4.8	Il Responsabile della protezione dei dati (RPD o Data Protection Officer) (DPO) ....	10
1.4.9	Il Responsabile dell’Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (RASA) .....	11
1.4.10	Il Responsabile per la transizione al digitale.....	11
1.5	Modalità di coordinamento fra RPCT e i Responsabili degli uffici dell’Ente che si occupano dell’elaborazione delle altre Sezioni del PIAO in particolare quelle riguardanti la performance e l’organizzazione e il capitale umano. ....	12
2	ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO ESTERNO.....	12
2.1	Premessa .....	12
2.2	Dominio istruzione .....	14
2.3	Dominio economia .....	14
2.4	Dominio capitale sociale .....	15
2.5	Dominio criminalità .....	15
3	ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO INTERNO.....	16
3.1	Struttura organizzativa di DiSCo.....	16
3.1.1	Gli organi dell’Ente.....	16

3.1.2	Il funzionamento dell'Ente.....	17
3.1.3	Sedi periferiche .....	17
3.1.4	Il personale: dimensione della struttura in termini di Risorse umane ed economico finanziarie.....	18
3.1.5	Le procedure disciplinari.....	18
3.1.6	Il Piano della formazione.....	18
3.1.7	Il Contenzioso.....	18
3.2	La Mappatura dei processi .....	19
4	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: identificazione, analisi e ponderazione. ....	21
5	IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	22
5.1	Identificazione e programmazione delle misure.....	22
5.2	Rotazione degli incarichi indicazioni e suggerimenti operativi.....	22
5.3	Incompatibilità successiva del dipendente cessato: Pantouflage o revolving doors (c.d. porte girevoli - art. 53, comma 16ter D.lgs. n. 165/2001 e s.i.m.) .....	22
5.4	Patto di integrità.....	23
5.5	(Whistleblowing) Procedura volta a incentivare e/o proteggere e/o tutelare le persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e violazioni delle disposizioni normative nazionali. ....	23
5.6	Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità. ....	31
6	IL MONITORAGGIO.....	32
7	LA TRASPARENZA .....	32
7.1	Obiettivi strategici in materia di trasparenza e integrità.....	33
7.2	Collegamento del Piano della performance e Sezione anticorruzione.....	33
7.3	I soggetti responsabili della pubblicazione e l'organizzazione dei flussi informativi.....	33
7.4	Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati .....	34
7.5	Il trattamento dei dati personali .....	35
7.6	Controlli, responsabilità e sanzioni .....	35
7.7	Disciplina sugli accessi, civico semplice e generalizzato .....	36

## 1 PARTE GENERALE

### 1.1 Premessa: Il PIAO come integrazione e condivisione di Piani e l'Anti Corruzione come prevenzione della corruzione e supporto ad una migliore organizzazione delle risorse.

La Sotto Sezione 2.3 rappresenta una parte del più ampio documento di programmazione costituito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), introdotto dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021 (convertito con Legge 6 agosto 2021, n. 113) nel quale sono confluiti diversi altri strumenti programmatori che, in passato, godevano di una propria autonomia quanto a tempistiche, contenuti e norme di riferimento.

In particolare, sono confluiti nel PIAO:

- il piano della **performance**,
- il piano triennale della **prevenzione della corruzione e della trasparenza** (PTPCT),
- il piano dei **fabbisogni di personale**,
- il piano per il **lavoro agile** (POLA),
- la programmazione dei **fabbisogni formativi**.

Al D.L. n. 80/2021, hanno fatto seguito il D.P.R. del 24 giugno 2022, n. 81, per l'individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO e, successivamente, il D.M. del 30 giugno 2022, n. 132, contenente indicazioni sulla definizione e contenuti del Piano tipo.

Il PIAO è stato salutato come l'occasione storica di semplificazione e miglioramento della programmazione generale e unitaria di un Ente, in modo funzionale all'ottimizzazione dei servizi, e al fine ultimo di accrescere il Valore pubblico, ovvero, il benessere di cittadini e imprese.

Il PIAO, quindi, non va inteso come mera somma o sovrapposizione dei piani in esso assorbiti, ma come sintesi delle diverse competenze espresse dall'Ente, in un documento elaborato, discusso e condiviso dall'intera struttura, nei diversi aspetti della valutazione della performance del personale, della lotta alla corruzione e della promozione della trasparenza, della formazione del personale e dell'organizzazione del lavoro.

Esperti del settore hanno formulato una serie di buone pratiche, che delineano il percorso attraverso il quale le Amministrazioni dovevano e devono attrezzarsi per l'elaborazione del PIAO tra le quali ricordiamo:

- revisione degli assetti organizzativi tale da consentire una gestione integrale e integrata dei diversi contenuti del PIAO. Nelle more di una revisione organizzativa definitiva, con appositi atti organizzativi, le Amministrazioni devono individuare compiti e responsabilità per un governo unitario del processo di elaborazione del PIAO che preveda il pieno coinvolgimento di tutti i Dirigenti delle strutture interne. Il PIAO infatti deve essere il frutto di un processo nel cui divenire partecipino tutte le strutture dell'Ente, non in modo isolato e solitario, ma attraverso un continuo confronto e interlocuzione al fine di promuovere, al tempo stesso, la condivisione del patrimonio informativo. Primarie Amministrazioni centrali dello Stato, hanno costituito apposite unità operative per

addivenire ad una stesura condivisa del PIAO, promuovendo l'incontro e il confronto continuo tra le varie Aree funzionali, esperienze che potrebbero essere prese a modello da DiSCo;

- esame e riconduzione dei contenuti dei documenti di programmazione pluriennali, alle diverse sezioni del PIAO, da un lato con una opportuna integrazione del corredo informativo e dall'altro lato con l'aggiornamento dei contenuti.

La filosofia che sottende la stesura del Piano integrato di attività e organizzazione, è, quindi, esplicitata nelle definizioni medesime dello stesso<sup>1</sup> secondo cui: "...Il principio che guida la definizione del PIAO è dato dalla volontà di superare la molteplicità, e conseguente frammentazione, degli strumenti di programmazione oggi in uso ed introdotti in diverse fasi dell'evoluzione normativa, e creare un piano unico di governance di un ente. Il PIAO vuole rappresentare, quindi, una sorta di "testo unico" della programmazione, nella prospettiva di semplificazione degli adempimenti a carico degli enti e di adozione di una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo delle amministrazioni".

Alla redazione del succitato documento unico della programmazione, partecipa, negli auspicati modi sopra delineati, improntati al dialogo e confronto continuo tra le diverse competenze dell'Ente, anche la Struttura di supporto al contrasto alla corruzione con la redazione della Sotto Sezione 2.3.

Le strutture preposte all'anticorruzione, si conviene e si rammenta, non hanno l'obiettivo di indagare e reprimere reati che, a vario titolo, possono essere commessi nello svolgimento dell'attività amministrativa, che è compito proprio di altri poteri dello Stato. Compito del Sistema di prevenzione della corruzione, e degli uffici a ciò preposti, è quello di affrontare una eventualità, un rischio che possano essere messi in atto degli eventi corruttivi che, invece, si intendono scongiurare analizzando le attività svolte dall'Ente, garantendo, al contempo, una più efficiente organizzazione delle attività e un migliore impiego delle risorse, al fine di incrementare il Valore Pubblico.

## **1.2 Il processo e le modalità di predisposizione della Sotto Sezione 2.3 del PIAO**

Alla luce dei principi, espressi in premessa, che dovrebbero sottendere alla stesura del PIAO, la sotto sezione 2.3, è stata strutturata secondo l'indice suggerito dall'ANAC.

I confini entro i quali ci si è mossi, sono quelli delineati dalle norme vigenti in materia di anticorruzione (prima fra tutte, la Legge 190/2012 e s.m.i), e dalle indicazioni fornite dall'ANAC sia nei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) sin qui adottati, sia attraverso tutta la produzione di linee guida, vademecum e di atti di indirizzo vari.

In particolare si è fatto riferimento all'ultimo PNA 2022 – 2024, Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato in via definitiva dal Consiglio dell'Autorità con Delibera n. 7 del 17/01/2023 preceduto dal succitato "Vademecum" e all'aggiornamento 2023.

La produzione "normativa" dell'ANAC ricorre, a sua volta, per le elaborazioni in materia di prevenzione del rischio corruttivo, ad una ben definita metodologia, quale quella rappresentata

---

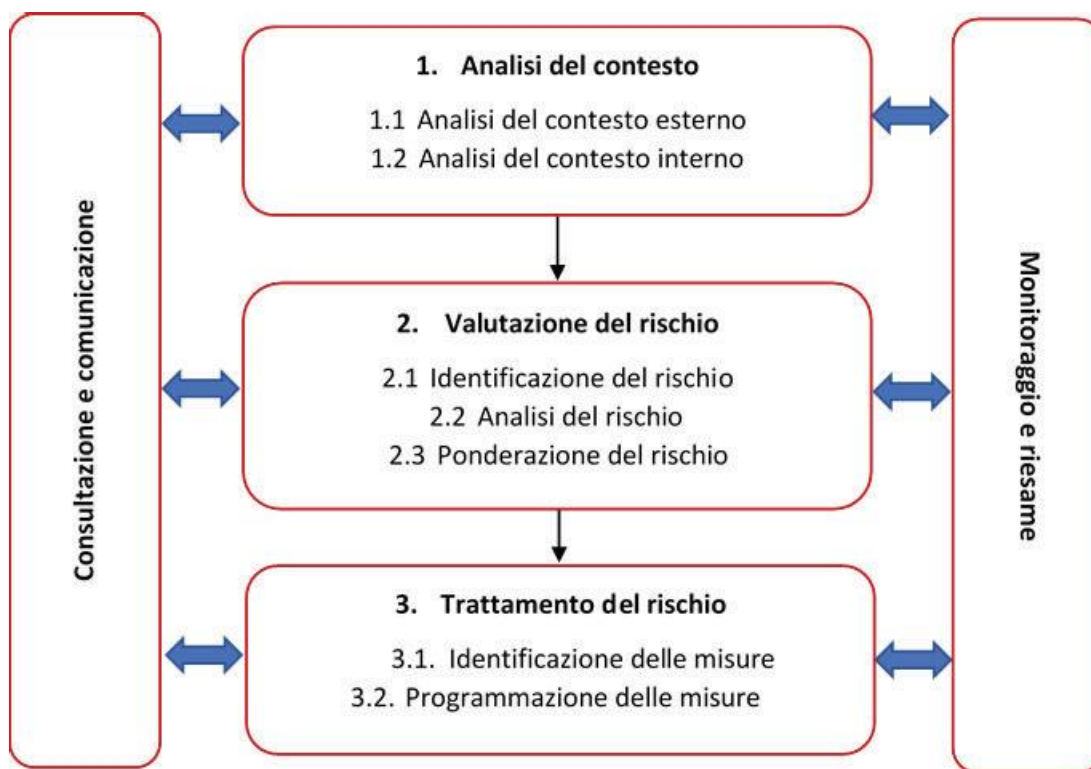
<sup>1</sup> <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/piano-integrato-di-attivita-e-di-organizzazione-piao-cose-come-farlo-e-i-vantaggi/>

dagli Standard metodologici, che sono documenti, approvati da un ente riconosciuto, che forniscono le regole, le linee guida o le tecniche per lo svolgimento di una specifica attività che, in questo caso, è rappresentata dal rischio che un evento eventuale e futuro possa accadere.

Lo Standard che, a livello internazionale, è riconosciuto come il migliore per l’impianto e gestione del “rischio” (in qualunque modo esso sia declinato), è l’ISO 31000:2018 e, per il rischio corruttivo in particolare, l’ISO 37001:2016.

Conseguentemente, il Sistema anti corruzione impiantato a DiSCo, segue l’impostazione tipica prevista da questi standard, in particolare lo Standard ISO 31000:2018, che prevede che il “Processo di gestione del rischio” sia articolato nelle fasi così rappresentate:

1. Analisi del contesto
2. Valutazione del rischio
3. Trattamento del rischio



Non prima di aver inquadrato la *mission* dell’Ente, attraverso una sua breve presentazione, e gli attori che in, modo specifico e più diretto, partecipano alla definizione del documento preposto alla prevenzione della corruzione.

### 1.3 L’Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza - DiSCo - e la sua Mission

La legge regionale 27 luglio 2018 n. 6, recante “Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione” ha riordinato Laziodisu

nell'Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza DiSCo (in seguito DiSCo).

DiSCo è, ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto della Regione Lazio, l'Ente pubblico dipendente regionale, dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, gestionale, patrimoniale e contabile.

L'articolo 3, comma 1, della succitata legge regionale n. 6/2018, individua negli studenti e nei cittadini in formazione, i soggetti destinatari degli interventi, dei servizi e delle prestazioni di competenza di DiSCo.

L'articolo 5 individua gli interventi, i servizi e le prestazioni dell'Ente in favore di tutti i soggetti destinatari che si concretano in:

a) azioni volte ad assicurare agli studenti e ai cittadini in formazione un apprendimento per tutto l'arco della vita, OMISSIS...;

b) attività di informazione, di orientamento formativo e di sostegno all'inserimento nel mondo del lavoro, OMISSIS...;

c) azioni volte a promuovere modelli innovativi di erogazione della formazione professionale, con particolare attenzione alle figure professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro;

d) contributi per la mobilità internazionale;

e) collaborazioni con le maggiori rappresentanze datoriali, allo scopo di definire i percorsi formativi più idonei per l'individuazione delle figure professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro.

Più in dettaglio a favore degli studenti ricordiamo tra i benefici a concorso: borse di studio; posti alloggio e contributi finanziari per la residenzialità; ristorazione gratuita o a prezzo agevolato; borse per esperienze formative all'estero, sussidi straordinari per studenti in condizioni di sopravvenuto disagio economico o per studenti che, pur versando in stato di disagio economico, non hanno potuto usufruire, per gravi motivazioni, dei servizi sopra descritti; misure compensative per studenti rientranti in fasce di reddito medio-basse; misure di sostegno a quelle categorie di soggetti che, pur avendo conseguito un titolo di studio universitario, necessitano di periodi ulteriori di formazione e/o specializzazione, inclusi dottorandi e specializzandi.

Tra i benefici "...non a concorso...", azioni mirate all'orientamento al lavoro; supporto alle attività, culturali, turistiche, ricreative e sportive e ai servizi didattico-formativi delle università, delle associazioni studentesche, culturali, di volontariato e delle altre istituzioni, anche con riferimento alla partecipazione e presenza di studenti stranieri; servizi per le locazioni immobiliari; servizi di facilitazione in partenza (outgoing) rivolti agli studenti universitari della Regione che intendono svolgere attività di formazione all'estero; servizi di accoglienza (incoming) rivolti agli studenti stranieri che intendono svolgere attività di formazione nelle università e negli istituti di alta formazione della Regione, pure durante il periodo estivo, avvalendosi anche della collaborazione delle associazioni studentesche presenti negli atenei; misure di sostegno all'utilizzo dei servizi di trasporto finalizzate all'attuazione di programmi universitari per la mobilità degli studenti; orientamento attivo all'accesso degli studenti, in particolare quelli fuori sede, ai servizi forniti dal sistema sanitario regionale, all'utilizzo dei consultori, degli sportelli di

medicina preventiva e assistenza psicologica, così come previsto dal d.lgs. 68/2012 e altri servizi, reperibili sulla legge regionale, non pienamente sviluppati.

#### **1.4 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione**

Parlare di soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione potrebbe creare confusione laddove il PNA del 2019 impone il coinvolgimento dell'intera struttura dell'Ente alla elaborazione, attuazione e monitoraggio del PTPCT (ora sotto sezione 2.3) e delle misure ivi riportate, intendendo una fattiva partecipazione che va dall'organo di vertice, alla platea più ampia rappresentata dal personale in servizio nel suo complesso.

La specifica, quindi, fermo restando quanto sopra, attiene ai compiti, al grado di coinvolgimento e alle responsabilità connesse a tale partecipazione.

##### **1.4.1 Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione, ovvero il Commissario Straordinario, definisce gli obiettivi strategici, adotta il PIAO e, con esso, la Sotto Sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza"; nomina, infine, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ad oggi in luogo del CdA, è stato nominato un Commissario Straordinario con Decreto Presidente della GR n. T00129 del 13/07/2023.

##### **1.4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT)**

Con il PNA 2022 – 2024, l'Autorità, ha approfondito, ridefinendoli, alcuni temi inerenti tale figura quali quelli dei criteri di scelta, dei requisiti, dell'attività e dei poteri connessi al ruolo; l'analisi di tale figura ha riguardato i rapporti con tutti gli altri soggetti interagenti nel sistema di prevenzione della corruzione. L'analisi è stata condotta alla luce delle criticità, emerse, sia nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'Autorità, sia dall'analisi dei dati presenti nella piattaforma ANAC, relativi ai PTPCT adottati nel 2020 e 2021 dalle amministrazioni pubbliche ed enti di diritto privato, ritenendo necessario aggiornare le indicazioni di carattere generale sulla figura del RPCT e sulla struttura di supporto, al fine di orientare le amministrazioni pubbliche, nelle decisioni da assumere per addivenire ad una corretta individuazione del RPCT.

Tra gli indirizzi di carattere generale delineati, l'ANAC suggerisce di selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, che sia un dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti. Ancora più rilevante, ai fini della designazione, è che ne sia garantita l'imparzialità di giudizio e l'autonomia nonché sia garantita l'effettività del sistema di prevenzione della corruzione.

Nell'Ente DiSCo il ruolo di RPCT è rivestito dal Direttore Generale, Dott. Paolo Cortesini.

Il Direttore Generale, proprio in virtù del ruolo ricoperto, sicuramente è in possesso di una adeguata conoscenza dell'Amministrazione, di massima autonomia nello svolgimento dei suoi compiti, autonomia garantita anche attraverso una durata adeguata dell'incarico, che ne assicura stabilità e consente di portare a termine almeno un ciclo di programmazione triennale.



Il PNA 2019 già delineava la figura del RPCT come quella di un vero e proprio Risk Manager cui è affidata una attività di impulso e coordinamento della strategia anticorruptiva. Tale ruolo dovrebbe consentire al RPCT di farsi promotore, all'interno della stessa amministrazione, di una effettiva cultura della legalità, superando la logica del mero adempimento formale.

Nel caso di DiSCo, l'attuale RPCT ha ricoperto analogo ruolo nel passato in Regione Lazio.

#### **1.4.2.1 Sostituto del RPCT**

In caso di temporanea e improvvisa assenza del RPCT, il sostituto è automaticamente individuato nel Vice Direttore Generale.

#### **1.4.3 La Struttura di supporto anticorruzione**

L'Allegato 3 al PNA 2022-2024, specifica che alla luce dei delicati compiti che spettano al RPCT, è opportuno che l'organo di indirizzo doti il medesimo di un ufficio di supporto, con personale congruo per numero e professionalità, risorse strumentali e finanziarie.

Il medesimo Allegato peraltro, specifica che qualora per la carenza del personale dell'ente non sia possibile costituire tale struttura dedicata, l'organo di indirizzo può valutare l'adozione di appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

E' quest'ultima la soluzione adottata da DiSCo posto che, stante l'organizzazione dell'Ente, la Struttura è incardinata nell'Area 7 "Affari legali – Recupero crediti" dove è anche individuata la specifica Posizione Organizzativa "Trasparenza e supporto anticorruzione – Accesso civico". Il RPCT si avvale, tra le altre, nella predisposizione degli atti connessi alla sua funzione, del Dirigente dell'Area 7 "Affari Legali – Recupero crediti", della P.O. H2 Trasparenza e supporto anticorruzione – Accesso civico e di un funzionario (afferenti all'Area 7 medesima).

A tale Struttura sono affidate tutte le attività di supporto al RPCT, in particolare: elaborazione della bozza del PTPCT (ora Sotto Sezione 2.3 Rischi Corruttivi e Trasparenza) e aggiornamenti annuali, supporto metodologico nelle fasi di gestione del processo del rischio; predisposizione delle schede per la mappatura dei processi; supporto alla individuazione delle misure; monitoraggio. Rapporto con i Referenti: gestione della corrispondenza e redazione di atti amministrativi. Adempimenti previsti in tema di trasparenza e accesso civico, tenuto conto, con riferimento a quest'ultimo, di quanto previsto dal *"Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, del diritto di accesso civico e del diritto di accesso civico generalizzato dell'ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (DiSCo)"*.

#### **1.4.4 I Responsabili delle Posizioni Organizzative P.O. A2 "Patrimonio - Performance e controllo di gestione", P.O. A3 "Programmazione, Controllo giuridico e Privacy".**

Nell'organigramma dell'Ente, alle dirette dipendenze del Direttore Generale sono state individuate due posizioni di responsabilità cui sono assegnati, ai fini dell'argomento di cui trattasi, le seguenti responsabilità:

- P.O. A2 Supporto alla fase gestionale di predisposizione della programmazione esecutiva, attraverso l'articolazione e la successiva coerente realizzazione degli obiettivi; predisposizione delle attività di misurazione degli obiettivi, monitoraggio degli stati di avanzamento ed eventuali

proposte delle manovre correttive; supporto al miglioramento dei processi decisionali attraverso il rapporto diretto con tutti gli Organi di Controllo, anche esterni, a vario titolo, ed il monitoraggio dei costi e delle entrate di ogni servizio; monitoraggio fra risorse impiegate e risultati assegnati e raggiunti; supporto ed assistenza all'Organismo Interno di Valutazione, cura della comunicazione tra l'OIV e l'Ente;

- P.O. A3 Supporto al Direttore Generale nelle attività di programmazione strategica e di indirizzo finalizzate all'analisi preventiva e successiva della congruenza tra le politiche decise e gli obiettivi strategici realizzati; verifica e controllo della completezza e correttezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente – Sezione Amministrazione Trasparente; supporto nel processo di miglioramento dei flussi procedurali; coordinamento del processo di controllo giuridico-amministrativo successivo degli atti, quale misura di prevenzione della corruzione; assistenza al DPO e coordinamento delle fasi e processi relativi alla privacy; attività di coordinamento e collaborazione per la raccolta ed il trattamento dei dati con il Responsabile del Trattamento dati ai sensi del Codice Privacy – D.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. e con il Responsabile per la protezione dei dati nominato per l'Ente ai sensi del GDPR - Regolamento Europeo n. 679/2016 e ss.mm.ii.; verifica e supervisione del rispetto degli adempimenti relativi alla trasparenza.

#### **1.4.5 Struttura deputata ai controlli**

Con Decreto del Direttore Generale n. 6 del 28 luglio 2022 è stata nominata la struttura deputata ai controlli al fine di rendere effettiva la misura di contrasto al fenomeno corruttivo attraverso il controllo collegiale degli atti amministrativi secondo disposizioni impartite dal RPCT.

Compito specifico di detta struttura, come si evince dal citato Decreto è quello di sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile i seguenti atti: le determinazioni, i contratti e gli atti endoprocedimentali presupposti. La metodologia di controllo consiste nell'attivazione di un monitoraggio sugli atti con l'obiettivo di verificare: a) la regolarità delle procedure adottate; b) il rispetto delle normative vigenti; c) il rispetto degli atti di programmazione e di indirizzo; d) l'attendibilità e la veridicità dei dati esposti. Qualora dal controllo emergano elementi di irregolarità o illegittimità su un determinato atto, il Funzionario Direttivo coordinatore trasmette una comunicazione al RPCT, il quale valutate le risultanze del controllo, trasmetterà lo stesso all'organo o al soggetto proponente/emanante, affinché questi possa valutare l'eventuale attivazione del potere di autotutela amministrativa. In ogni caso, qualora dal controllo effettuato emergano irregolarità, la trasmissione dell'esito del controllo sarà accompagnato da apposite direttive e da possibili soluzioni consigliate per regolarizzare l'atto. Il controllo successivo degli atti si configura come un controllo di tipo "collaborativo" ed è finalizzato ad ottenere un miglioramento organizzativo e ad ottimizzare lo svolgimento dell'attività amministrativa dell'Ente.

Si riscontra inoltre che anche il Responsabile della P.O. A3 "Programmazione, Controllo giuridico e Privacy" svolge l'attività di coordinamento del processo di controllo giuridico-amministrativo successivo degli atti, quale misura di prevenzione della corruzione.

#### **1.4.6 I Referenti “Trasparenza e anticorruzione”. Compiti e funzioni, collaborazione con il RPCT e effetti sulla valutazione delle performance.**

I dirigenti anche a DiSCo, sono individuati quali referenti per la prevenzione nell’ambito dell’Area e/o presidio territoriale di riferimento. Per l’effetto sono responsabili dello svolgimento delle seguenti attività:

1. informazione nei confronti del RPCT;
2. partecipazione attiva all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
3. vigilanza sull’osservanza del Codice di comportamento e verifica delle ipotesi di violazione;
4. applicazione delle misure di prevenzione indicate nella Sottosezione 2.3 Rischi Corruttivi e Trasparenza e degli indirizzi elaborati e diffusi dal RPCT.

A tal fine il RPCT, ha trasmesso a tutti gli anzidetti referenti, le schede standard, per la Mappatura dei processi e la valutazione del rischio, richiedendo loro di completare e/o revisionare le Mappature medesime entro un termine prestabilito.

#### **1.4.7 L’Organismo Indipendente di Valutazione**

L’OIV, nel corso dell’anno 2023 ha rilasciato l’attestazione sugli obblighi di pubblicazione di cui alla Deliberazione ANAC 203/2023, procedendo per l’effetto alle relative verifiche. Ha inoltre svolto tutte le funzioni e compiti ad esso attribuiti dalla vigente normativa.

#### **1.4.8 Il Responsabile della protezione dei dati (RPD o Data Protection Officer) (DPO)**

Il ruolo di DPO di DiSCo è ricoperto da un professionista che svolge per l’Ente le seguenti attività:

1) informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell’Unione relative alla protezione dei dati

2) sorvegliare l’osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell’Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l’attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo.

3) verificare il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e locali in tema di protezione dei dati personali e qualora vengano riscontrate inosservanze al GDPR, predisporre una puntuale relazione contenente le criticità e le violazioni constatate nonché i suggerimenti che si renderanno necessari al fine di garantire o ripristinare la conformità.

3) fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d’impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell’articolo 35 del GDPR;

4) cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali. Sarà compito del DPO fornire la documentazione relativa alle attività di interfaccia con l’Autorità di controllo (es. richieste di informazione, procedure di accertamento o verifica, notifica di eventuali violazioni di dati personali);

5) fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all’articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione. A tali fini, spetterà al DPO fornire la documentazione a supporto della richiesta di consultazione preventiva all’Autorità di controllo a seguito di valutazione di impatto ai sensi del GDPR.

6) svolgere ulteriori compiti, quali: predisporre relazioni semestrali sull’osservanza delle norme di legge in materia di protezione dei dati personali; essere il referente del programma di formazione, aggiornamento e consapevolezza di tutti i dipendenti; collaborare con l’Ente nell’attribuzione delle responsabilità, nella definizione del budget, della politica, dei Codici di condotta e delle procedure operative in ambito di trattamento e protezione dei dati personali; collaborare con l’Ente nella valutazione d’impatto sulla protezione dei dati, nella valutazione del rischio relativo alla sicurezza delle informazioni e nella definizione del piano di trattamento del suddetto rischio; collaborare con l’Ente nella programmazione di audit per la protezione e il trattamento dei dati personali.

Nell’eseguire i propri compiti il DPO considererà i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell’ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

#### **1.4.9 Il Responsabile dell’Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (RASA)**

Con Decreto del Direttore Generale n. 1 del 02/01/2020, reperibile su:

[http://www.laziodisco.it/wp-content/uploads/2020/01/DECRETO-DEL-DIRETTORE-GENERALE-N\\_1-DEL-02\\_01\\_2020-NOMINA-RASA-1.pdf](http://www.laziodisco.it/wp-content/uploads/2020/01/DECRETO-DEL-DIRETTORE-GENERALE-N_1-DEL-02_01_2020-NOMINA-RASA-1.pdf)

si è provveduto alla nomina del RASA, nella persona del Dott. Paolo Cortesini, Direttore Generale di DiSCo. Il RASA provvede, all’aggiornamento (almeno annuale) dei rispettivi dati identificativi, necessari per il permanere dell’iscrizione nell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

#### **1.4.10 Il Responsabile per la transizione al digitale**

Con Decreto n. 10 del 8 novembre 2023, il Direttore Generale, ai sensi dell’art. 17, commi 1 e 1 ter del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.i.m., ha nominato e l’ing. Mauro Lenti, – Dirigente ad interim dell’Area 8 “Servizio ICT sistema informatico” -, quale responsabile per la transizione al digitale (in seguito anche RTD). Al responsabile sono attribuiti tutti i compiti previsti dalla succitata normativa cui si rimanda per miglior dettaglio.

### **1.5 Modalità di coordinamento fra RPCT e i Responsabili degli uffici dell’Ente che si occupano dell’elaborazione delle altre Sezioni del PIAO in particolare quelle riguardanti la performance e l’organizzazione e il capitale umano.<sup>2</sup>**

Quanto alle modalità di coordinamento tra i vari estensori del PIAO, di fatto il Direttore Generale dell’Ente anche nella sua qualità di RPCT, provvede a giustapporre i diversi elaborati assumendo l’ulteriore onere di ricomporli nel più generale PIAO (cfr. pt. 4.1. parere n. 506 del 2022).

## **2 ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO ESTERNO**

### **2.1 Premessa**

L’analisi del contesto esterno deve contenere la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l’amministrazione. L’ANAC, nell’Allegato 1, alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, al Par. 3.1 mirabilmente ne sintetizza l’obiettivo consistente nell’“evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione”.

L’avvio dell’analisi del contesto esterno non può non partire con il registrare che permangono, oltre le situazioni che tradizionalmente favoriscono eventi corruttivi, i cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall’Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, il nuovo codice dei contratti e la riforma della giustizia in un contesto internazionale in cui è ancora in corso la guerra nell’Europa dell’Est. “L’ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall’altra, ad avviso dell’Autorità, richiedono il rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l’attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative”.

L’analisi del contesto esterno, muove i primi passi raccogliendo del materiale sull’argomento, prodotto da:

- ANAC, attraverso vari documenti tra cui, il più interessante e ancorato alla realtà concreta delle amministrazioni pubbliche, la relazione elaborata nell’ambito del PROGETTO PON 2018\_21: “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”<sup>3</sup>; secondo cui il Lazio, quanto ad episodi di corruzione nel periodo 2016 – 2019, è seconda solo alla Regione Sicilia.
- Istat nel Report del 12 ottobre 2017 denominato “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”, aveva rilevato che il Lazio è la regione che segna l’indicatore complessivo

---

<sup>2</sup> Cfr Vademecum “Sull’onda della semplificazione e della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal consiglio dell’Autorità il 02/02/2022 – pag 9.

<sup>3</sup><https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019.-numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>.

più alto di corruzione (17,9%), con particolare rilevanza nei settori della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi e dell'avvio di un'attività lavorativa, tutti connessi ad attività della pubblica amministrazione, anche se non in via esclusiva.

- Transparency International<sup>4</sup>, che opera a livello di corruzione “percepita”.

Quanto all'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, si ricorda che esso misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli “puliti”. La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione ma resta ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

A tale riguardo, la prima conferenza globale dell'Onu sulla misurazione della corruzione, svoltasi a Vienna nei primi giorni del mese di settembre 2023, ha consentito di fare il punto su un fenomeno, quale la corruzione, comune a tutti gli Stati, ma che, nel corso del tempo, ha portato alla creazione di non pochi luoghi comuni. Nella capitale austriaca è stato indicato un obiettivo molto chiaro: sviluppare indicatori e dati affidabili e comparabili per migliorare la trasparenza, la responsabilità e l'elaborazione di politiche basate su dati concreti nella lotta alla corruzione e il superamento degli indici percettivi penalizzanti per un Paese come l'Italia in cui è forte la sfiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Giovanni Tartaglia Polcini (magistrato e consigliere giuridico presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale) ha presentato una proposta. La creazione - ha detto - di nuovi strumenti di misurazione basati su dati oggettivi, trasparenti e affidabili. L'indice percettivo più famoso - ha commentato Tartaglia Polcini - il Corruption Perception Index di Transparency International, è divenuto, infatti, uno strumento di ranking posto alla base di un sistema di comparazione tra Paesi. Dobbiamo investire su strumenti e metodologie realmente utili e efficaci per misurare, conoscere e quindi meglio combattere la corruzione.

La tesi italiana è stata riproposta anche durante la decima Conferenza anticorruzione dell'Onu (“Cosp 10”), in corso da martedì 12 dicembre scorso, ad Atlanta, per uscire dalla logica di Transparency, ispirata alla percezione dei cittadini, per promuovere e incoraggiare, invece, indicatori “giurimetrici” e per individuare strumenti nuovi nella misurazione delle attività illecite.

Peraltro, il 10 novembre dell'anno in corso, l'ANAC ha pubblicato il Report sulla spesa pro capite provinciale denominato “Appalti di lavori, servizi e forniture in Italia nel 2021-22”<sup>5</sup>

La scelta della provincia come ambito nel quale condurre l'analisi, consente un elevato dettaglio territoriale delle statistiche prodotte, coerente peraltro con quello oggetto di analisi nell'ambito del progetto ANAC: “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e

---

<sup>4</sup> <https://www.transparency.it/stampa/cpi-2022-italia-conferma-punteggio-guadagna-posizione> 31 gennaio 2023.

<sup>5</sup> Cfr: <https://www.anticorruzione.it/-/appalti-di-lavori-servizi-e-forniture-in-italia-nel-2021-22>

Capacità istituzionale 2014-2020. Ben 65 indicatori su 70 calcolati, sono infatti a livello provinciale, nello specifico 48 indicatori di contesto.

Gli indicatori di contesto supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini. L'analisi di contesto ha preso in considerazione diciotto indicatori su base provinciale, che sono stati raccolti in quattro domini tematici.

L'informazione offerta dallo studio "Indicatori di contesto" –come espressamente indicato nel documento - può rivelarsi utile per una pluralità di finalità: per la realizzazione di analisi di contesto da parte delle pubbliche amministrazioni ai fini della predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dati e gli indicatori vengono resi disponibili attraverso dashboard (cruscotti) che consentono analisi di contesto, fruibilità e riuso. Nello specifico, l'analisi di contesto si articola in diciotto indicatori elementari raccolti in quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità).

## **2.2 Dominio istruzione**

Livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione (Akçay, 2006; Truex, 2011). Una possibile spiegazione è che gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione. Per le stesse ragioni, livelli più elevati di corruzione mediamente sono associati a livelli più bassi di capitale umano (Akçay, 2006; Truex, 2011). A ciò si aggiunge che dove la corruzione è maggiore, l'emigrazione qualificata è significativamente più elevata, generando problemi di fuga di cervelli (Dimant et al., 2013; Cooray e Schneider, 2014; Poprawe, 2015).

L'indicatore composito istruzione va da un minimo di 1 a un massimo di 8 e Roma si colloca a 2; dove più il valore dell'indicatore è alto, maggiore è il rischio di corruzione.

Se volessimo analizzare il dato potremmo aggiungere che Roma è, comunque, sede delle migliori università italiane ed esercita una forte attrazione per i giovani del Sud che si trasferiscono nella Capitale, proprio per studiare e conseguire un titolo di studio. D'altro canto la massiccia presenza del settore pubblico, concentrato proprio su Roma, fa sì che la fuga di cervelli non si verifichi, anzi. La corrispondenza indicata nello studio sembra non valere quindi per Roma dove, secondo i dati riportati sul sito di Transparency International Italia<sup>6</sup>, i casi di corruzione riportati dai media italiani sono di gran lunga più numerosi rispetto a qualsiasi altra città italiana.

## **2.3 Dominio economia**

L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione (Apergis et al., 2010; Dimant e Tosato, 2018). Inoltre a

---

<sup>6</sup> <https://www.transparency.it/mappa>



livelli elevati di utilizzi di Internet è associato un livello di corruzione più basso, in quanto la rete favorisce la diffusione di informazioni che rappresentano uno strumento di controllo dell'esercizio dei poteri pubblici (Andersen et al., 2011; Goel et al., 2012; Elbahnasawy, 2013).

L'Indicatore composito economia va da un minimo di 1 a un massimo di 8 e Roma si colloca a 4 dove più il valore dell'indicatore è alto, maggiore è il rischio di corruzione.

Viene aggiunto, comunque, che una gestione efficiente dello smaltimento dei rifiuti urbani, spesso esposta alla corruzione in quanto oggetto di cattura da parte degli operatori economici e della criminalità organizzata, è associata a bassi livelli di corruzione (Liddick, 2010; Romano et al., 2021) e la gestione dei rifiuti a Roma non sembra essere improntata a criteri di efficienza e soprattutto di efficacia.

#### **2.4 Dominio capitale sociale**

La coesione della comunità di appartenenza, così come l'affidabilità, la lealtà e la fiducia reciproca degli attori sociali, pongono le basi per un efficace sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni. Una maggiore fiducia nelle istituzioni e nel corpo politico (verticale) e nelle relazioni sociali interpersonali (orizzontale) si associa a livelli più bassi di corruzione (Uslaner, 2001; Bjørnskov e Paldam, 2005; Barr e Serra, 2010).

L'indicatore composito capitale sociale va da un minimo di 1 a un massimo di 8 e Roma si colloca a 6 dove più il valore dell'indicatore è alto, maggiore è il rischio di corruzione. Peggio di Roma si piazzano ad esempio Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Reggio Calabria, Palermo.

#### **2.5 Dominio criminalità**

La diffusione della corruzione può essere notevolmente influenzata dai livelli complessivi di criminalità, dall'efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive (Becker, 1968; Herzfeld e Weiss, 2003).

L'indicatore composito criminalità, va da un minimo di 1 a un massimo di 8 e Roma si colloca a 6 dove più il valore dell'indicatore è alto, maggiore è il rischio di corruzione. Città come Napoli, Caserta, Reggio Calabria, Palermo hanno valori pari a 8.



### 3 ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno tende a far emergere, oltre alle eventuali carenze connesse all'organizzazione data, il sistema delle responsabilità dei singoli rispetto alle funzioni. Di primaria importanza rispetto all'analisi del contesto interno, è inoltre la cosiddetta mappatura dei processi, il cui obiettivo si sostanzia, nell'individuare e analizzare i processi organizzativi, al fine di identificare le attività in cui si evidenzia la probabilità di esposizione a rischi corruttivi.

#### 3.1 Struttura organizzativa di DiSCo

L'ANAC, nel più volte citato Vademecum, sostiene che: "la struttura organizzativa seppure elemento fondamentale della sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, può certamente essere descritta anche in altre sezioni, ad esempio quella dedicata alla performance o quella dedicata all'organizzazione: è necessario pertanto che il RPCT collabori e indichi le modalità della collaborazione con gli altri responsabili nella predisposizione dell'analisi del contesto interno con chi si occupa di performance e di organizzazione".

Si è proceduto, anche al fine del coordinamento delle diverse sottosezioni del PIAO, alla gestione nel suo complesso del documento di cui trattasi, sotto la "regia" del Direttore Generale. Peraltro la "Redazione e approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione in ottemperanza del DL 80/2021, dei termini di legge e delle disposizioni contenute nei decreti attuativi e relativi DPR di abrogazione della normativa in contrasto con le nuove disposizioni", ha costituito specifico obiettivo (Trasversale tra DG come capo progetto e Area A02).

Si è già specificato che quel che interessa, con riferimento alla struttura organizzativa, nel contesto della sottosezione 2.3 (Rischi Corruttivi e Trasparenza) è far emergere tra altre, eventuali carenze connesse all'organizzazione data.

##### 3.1.1 Gli organi dell'Ente

La l. r. n. 6 del 2018, all'articolo 6, comma 1,<sup>7</sup> individua i seguenti organi dell'Ente:

- a) il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori dei conti;
- d) la Consulta regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza.

L'articolo 12, della legge regionale medesima, inoltre demanda allo Statuto dell'Ente, la definizione dei "...principi di organizzazione, le competenze e le modalità di funzionamento degli organi istituzionali e delle sue articolazioni, in conformità con il principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione e detta criteri generali relativi all'organizzazione, all'ordinamento finanziario e contabile, alla pubblicità degli atti e all'esercizio del diritto di accesso."<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Pubblicata su BUR Lazio n. 62, del 31/07/2018.

<sup>8</sup> Cfr. art. 12, comma 1, l.r. n. 6/2018 e s.i.m.

### 3.1.2 Il funzionamento dell'Ente

DiSCo è articolato in una Direzione Generale che sovrintende a tutte le attività dell'Ente, in nove Aree rette ognuna da un Dirigente, e in tre Presidi territoriali di Roma Città metropolitana, Lazio settentrionale e Lazio meridionale, funzionali all'attività dell'Ente medesimo<sup>9</sup>.

Le Aree rappresentano l'ossatura dell'Ente e sono così definite:

- Area 1 Bilancio e Risorse Economiche e Finanziarie
- Area 2 Risorse Umane
- Area 3 Gare E Contratti
- Area 4 Benefici agli Studenti
- Area 5 Servizi Tecnici e Manutenzione Patrimonio
- Area 6 Fondi Comunitari e Progetti Speciali
- Area 7 Affari Legali - Recupero Crediti
- Area 8 Servizi ICT e Innovazione Processi
- Area 9 Affari Generali

L'organizzazione risulta essere argomento di specifica trattazione nella Sottosezione 3.1 di Programmazione Struttura Organizzativa del PIAO; l'analisi che qui, brevemente si espone, è declinata esclusivamente in chiave anticorruptiva.

Si rappresenta che alcune Aree e/o Presidi sono dirette da Dirigenti "ad interim" e che lo stesso Dirigente, sovrintende le attività di Aree più sensibili dal punto di vista anticorruptivo, accentrando e duplicando in una unica figura la potenziale esposizione ad eventi corruptivi.

Anche alla luce delle Mappature dei processi, ci si riserva di valutare il miglioramento dell'organizzazione e distribuzione dei carichi di lavoro in chiave anticorruptiva.

### 3.1.3 Sedi periferiche

Una menzione particolare va fatta riguardo ai Presidi territoriali che, ai sensi dell'art. 13 della l.r. n. 6 del 2018, sono le articolazioni territoriali dell'Ente le cui sedi sono ubicate nell'ambito del territorio delle Università di Roma (Sapienza, Roma Due – Tor Vergata e Roma Tre), dell'Università della Tuscia e dell'Università di Cassino.

Essi fanno di Disco un Ente che insiste su tutto il territorio regionale e che, quindi, se si guarda alla Regione Lazio da un punto di vista economico e sociale, è un Ente che nella sua attività, risente delle differenze territoriali della Regione stessa, sia del tenore di vita della popolazione, che di approccio allo studente e nella gestione dei processi.

Ai Presidi, la l.r. n. 6 del 2018, al comma 3, del citato articolo 13, assegna compiti specifici inerenti: a) la presa in carico degli studenti e dei cittadini in formazione, che vengono orientati in percorsi sui servizi offerti dall'Ente e dall'ateneo di riferimento; b) l'erogazione e/o il monitoraggio dei servizi di prossimità agli studenti; c) la facilitazione dell'accesso ai dati informativi e ai servizi per il lavoro fruibili sulle reti dedicate a livello regionale, statale e internazionale; d) la facilitazione dell'accesso alle informazioni e ai servizi in favore degli studenti disabili; e) la facilitazione dell'accesso alle informazioni e ai servizi in favore degli studenti

---

<sup>9</sup> Cfr. art. 13 l.r. n. 6 del 2018 e s.i.m.

stranieri, anche in lingua; f) l'erogazione di informazioni nell'ambito del servizio per la locazione delle strutture immobiliari di cui all'articolo 5, comma 2, lettera b), numero 4); g) l'erogazione di informazioni sulle condizioni e agevolazioni per l'accesso all'offerta formativa di grado universitario e all'alta formazione, a livello regionale, statale, europeo e internazionale; h) la vigilanza sul corretto ed efficace funzionamento degli alloggi, delle residenze universitarie e delle altre strutture funzionali al diritto agli studi universitari.

### **3.1.4 Il personale: dimensione della struttura in termini di Risorse umane ed economico finanziarie**

Si rinvia, per quanto riguarda la dotazione organica e consistenza del personale e relativi oneri, alla apposita sotto sezione del presente PIAO. Quel che rileva in questa sede è l'attenzione che occorrerà prestare con riferimento alle misure anti corruzione da approntare in occasione delle connesse procedure di reclutamento del personale laddove venissero ancora attuate, anche tenuto conto delle novità introdotte dal DPR 16 giugno 2023, n. 82, a modifica del DPR n. 487 del 1994.

### **3.1.5 Le procedure disciplinari**

Nell'Ente non risultano provvedimenti rilevanti ai fini anti corruzione nell'anno 2023.

### **3.1.6 Il Piano della formazione.**

Con Determinazione del Direttore Generale n. 152 del 30 gennaio 2023 si è provveduto all'Approvazione del Piano della Performance 2023/2025 e Piano Triennale della Formazione 2023/2025 di DiSCo - Ente regionale per il Diritto allo Studio e la Promozione della Conoscenza.

Il Piano presenta molti elementi positivi, e si prevede la formazione obbligatoria in materia di anti corruzione e trasparenza. Si rinvengono temi afferenti a contabilità, appalti, patrimonio, diritto, informatica, fondi sociali europei, lingue straniere (in considerazione del fatto che il personale dell'Ente interagisce con molti studenti stranieri).

Nella predisposizione del Piano di formazione l'Amministrazione, tiene conto del dettato del comma 7 dell'art. 54 del D. lgs. n. 165/2001, (come modificato dall'art. 4, comma 1, lettera b), legge n. 79 del 2022), giusta cui: «Le pubbliche amministrazioni prevedono lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico.

### **3.1.7 Il Contenzioso**

Non si può non tener conto delle vertenze giudiziarie, che hanno visto l'Ente parte in causa. Va da sé che siffatte ipotesi, vagliate dalla magistratura ordinaria e/o amministrativa, potrebbero evidentemente denotare problemi, specie ove i relativi contenziosi dovessero sortire effetti negativi per l'Amministrazione.

Preliminarmente giova specificare che si è ben coscienti che la materia degli affari legali e contenzioso, non contemplata dall'articolo 1, comma 16, della legge 190/2012 è pur sempre a rischio corruzione.

Del resto la citata disposizione normativa fornisce un elenco esemplificativo dei procedimenti, per i quali le pubbliche amministrazioni devono attivarsi per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione (si veda art. 1, commi 15 e 16 legge 190/2012).

Vero è però che questa Amministrazione, ben può ritenere mitigato tale rischio posto che, con DPCM del 28 ottobre 1993, pubblicato su G.U. n. 304 – serie generale – del 29 dicembre 1993 (nonché con ulteriori atti normativi) gode del patrocinio autorizzato dell'Avvocatura dello Stato, mettendola al riparo dai rischi connessi al conferimento di incarichi a legali del libero foro. A tal proposito si rileva che *"...l'Avvocatura dello Stato, in aggiunta al patrocinio obbligatorio in favore delle Amministrazioni dello Stato, può essere autorizzata ad assumere la rappresentanza e difesa anche di altre amministrazioni pubbliche non statali e di enti pubblici, così come disposto dall'art. 43 del T.U. n. 1611/1933 (c.d. patrocinio autorizzato). Condizione necessaria per l'esercizio di questo patrocinio è la esistenza di un provvedimento di autorizzazione che, in virtù di quanto disposto dall'art. 43 cit., può essere costituito da una "disposizione di legge, di regolamento...omissis... Quando interviene il detto provvedimento, la rappresentanza e la difesa sono assunte dall'Avvocatura in via organica ed esclusiva (art. 43 del t.u. così come modificato dall'art. 11 della L. n. 103/1979) e, fatta salva la ipotesi di un conflitto, si applicano le stesse regole del patrocinio obbligatorio: dall'esame di queste disposizione, e nonostante qualche residua incertezza in giurisprudenza, può ben dirsi che è ormai venuta meno la tradizionale distinzione tra patrocinio obbligatorio e facoltativo dell'avvocatura dello stato, essendo, invece, più corretto, parlare di patrocinio "autorizzato"..."*<sup>10</sup>

Fatta salva la facoltà dell'Ente di potersi avvalere di legali di fiducia esperti della particolare tematica, è evidente che il rischio "corruttivo" appare alquanto mitigato, posto che con riferimento al processo individuato di "Nomina legali per la difesa in giudizio dell'Ente", non sono stati identificati rischi neanche potenziali, né adottate misure specifiche, ma solo generali, mediante richiamo al rispetto/applicazione del codice di comportamento.

### **3.2 La Mappatura dei processi**

Le indicazioni per assolvere alla funzione di revisione e completamento della Mappatura dei processi (secondo il principio della "gradualità", fino a completare l'intero elenco delle attività svolte dall'Ente), sono state fornite ai Dirigenti, attraverso delle note scritte, sia in occasione della prima stesura delle mappature, che per la corrente edizione.

In particolare nel corso del 2023, si è provveduto ad inviare a tutte le Aree e/o presidi territoriali dell'Ente, separate note aventi per oggetto "Elaborazione PIAO 2024-2026 – Sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e Trasparenza": Aggiornamento Scheda della Mappatura dei processi e della Valutazione del rischio corruttivo".

Le note scritte da parte del RPCT, hanno rappresentato, nel corso di questi anni, lo strumento più efficace per richiedere alle Aree e Presidi territoriali, l'elaborazione sia della mappatura dei processi, sia della valutazione e trattamento del rischio corruttivo, nonché strumento atto a veicolare le finalità che l'anticorruzione si pone.

---

<sup>10</sup> si veda <http://www.avvocaturastato.it/node/138#:~:text=L'Avvocatura%20dello%20Stato%2C%20in,n>

Le schede di mappatura sono state elaborate sulla base della declaratoria delle funzioni assegnate a ciascun Dirigente e Responsabile di Posizione Organizzativa con lo scopo di proporre alcuni eventi rischiosi associabili a ciascuna attività di cui si compone un processo.

Con il presente documento, in una logica di continuo miglioramento, si è cercato di procedere ad una ulteriore semplificazione nella realizzazione della mappatura dei processi realizzati dall'Ente (nota prot. n. 13076/2022). Si è estesa infatti all'intero ente una esperienza avviata per alcuni processi (patrimonio, mense, servizi agli studenti) in cui si è focalizzata l'attenzione sui processi, astraendoli dall'Area in cui erano inseriti per riosservarli dal punto di vista di tutti i partecipanti allo svolgimento del processo che, per varie ragioni, sono svolti trasversalmente da più Aree/Presidi, quindi non legandolo ad una Area funzionale ma semmai indicando una Area come capofila.

Alla luce dell'implementazione individuata, rimane valida anche l'ipotesi introdotta nel mese di settembre 2021, con una nota del RPCT, nella quale si è chiesto ai Dirigenti di individuare una unità di personale con cui avviare un dialogo duraturo sia per la stesura del Piano, sia per l'adeguamento delle schede per la mappatura dei processi.

Con Determinazione sono stati assegnati, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- Predisposizione e approvazione del Piano di valorizzazione degli immobili dell'Ente DiSCo;
- Reingegnerizzazione ed efficientamento del sistema di ticketing degli studenti finalizzato a diminuire i tempi di risposta all'utenza;
- Redazione e presentazione della proposta di revisione del regolamento degli incentivi per le funzioni tecniche;
- Aggiornamento straordinario dell'inventario beni mobili attraverso la ricognizione e catalogazione dei beni presenti in tutte le strutture dell'Ente DiSCo;
- Implementazione di un sistema di gestione degli incarichi delle figure responsabili/tecniche dei contratti compresi quelli ex art. 113 del d.lgs. n. 50/2016 attraverso la costituzione di un apposito albo che favorisca la rotazione nell'attribuzione degli incarichi nell'ambito delle competenze professionali possedute;
- Applicazione del Decreto Ministeriale MIUR n. 1320 del 17 dicembre 2021 il quale apporta rilevanti modifiche al sistema di riconoscimento dei benefici agli studenti in materia di Diritto allo Studio e prevede il trasferimento di risorse del PNRR alle istituzioni deputate al riconoscimento dei benefici agli studenti. Tale istituzione, per la Regione Lazio è identificata nell'Ente DiSCo.
- Predisposizione di linee guida relative alla gestione del conflitto di interesse;
- Predisposizione di linee guida disciplinanti i rapporti fra DiSCo e i portatori di interessi particolari e istituzione dell'Agenda pubblica degli incontri;
- Attività di supporto e assistenza alle aree nell'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D. lgs n 33 del 2013 e s.i.m. predisponendo prospetti e modelli e/o check list specifici per ciascun obbligo delle Aree anche alla luce delle indicazioni contenute nella deliberazione ANAC 2 febbraio 2022;

- Disciplina degli accertamenti di veridicità delle autocertificazioni presentate per incrementare il recupero dei crediti vantati dall'Ente nei confronti di studenti a seguito di revoca o decadenza di borsa di studio, posto alloggio e altri benefici;
- Potenziamento degli strumenti utilizzati dall'Ente per tutelarsi dagli attacchi informatici e disfunzionali delle infrastrutture ICT.

#### **4 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: identificazione, analisi e ponderazione.**

Le indicazioni per assolvere alla funzione di valutazione del rischio, nella sua articolazione nelle fasi della identificazione, analisi dei fattori abilitanti e ponderazione da parte del RPCT (che definisce le priorità di trattamento dei rischi medesimi), sono state fornite, ai Dirigenti dell'Ente, attraverso le consuete note scritte.

In particolare nel corso del 2023, si è provveduto ad inviare a tutte le Aree e/o presidi territoriali dell'Ente, separate note aventi per oggetto *“Elaborazione PIAO 2024-2026 – Sottosezione 2.3 “Rischi corruttivi e Trasparenza”: Aggiornamento Scheda della Mappatura dei processi e della Valutazione del rischio corruttivo”*, con le quali, si è rinnovato l'invito sia ad adeguare le schede sinora adottate dall'Ente, sia ad estendere – da parte dei capifila -, l'elaborazione di esse, a tutti i soggetti coinvolti nel processo, fino all'ultimo atto della procedura.

Infine per una migliore e più consapevole stima del rischio corruttivo si sono introdotti i concetti di rischio inerente e rischio residuo e, per le categorie di probabilità e impatto, le variabili indicatori di rischio (*key risk indicators*) indicati dall'ANAC, e presenti in letteratura, affinché il RPCT possa svolgere al meglio, il ruolo di ponderazione e stilare una graduatoria dei processi cui prestare maggiore attenzione.

Si registra, in particolare per i processi di assegnazione posti alloggio e parzialmente per il processo di revoca/decadenza dai benefici, una maggiore consapevolezza che la Sottosezione 2.3 del PIAO è uno strumento idoneo non solo alla gestione dei rischi corruttivi, ma soprattutto di miglioramento del benessere organizzativo e procedurale.

## 5 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

In questa fase si individuano le misure, cioè i rimedi e le formule maggiormente rispondenti alla prevenzione dei rischi, tenuto conto degli eventi rischiosi valutati, prendendo in considerazione sia misure generali, che incidono sull'Amministrazione nel suo complesso, che misure specifiche, le quali agiscono su rischi specifici individuati nella fase di valutazione.

### 5.1 Identificazione e programmazione delle misure

Le misure identificate, sono state individuate attingendo ai suggerimenti forniti dall'ANAC nei vari documenti programmatori succeduti nel tempo.

La tipologia forse meglio riuscita o praticata è quella identificabile nella categoria della "regolamentazione", volta a disciplinare nelle varie fasi "il chi fa che cosa" all'interno del processo e incidere per quanto possibile sull'opacità del processo medesimo.

Di non minore rilevanza risultano le misure di controllo previste, che ove correttamente applicate e/o supportate da valido monitoraggio, non solo di primo livello (attuato in autovalutazione per mezzo di appositi "format"), ma soprattutto di secondo livello, attuato dal RPCT,<sup>11</sup> ben possono fungere da valido usbergo rispetto alla prevenzione del rischio corruttivo.

Si è più volte posto l'accento peraltro, come oltre a misure di tipo procedurale e/o di controllo, andrebbero adottate anche misure di tipo etico, volte ad implementare una cultura della legalità.

Di seguito verranno condotti dei brevi focus su misure specifiche.

### 5.2 Rotazione degli incarichi indicazioni e suggerimenti operativi

Nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016: Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'ANAC individua nella "rotazione" la misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. D'altro canto, la rotazione, oltre ad assolvere alla funzione anticorruptiva, in quanto coniugata alla formazione del personale da destinare ad altri ruoli, contribuisce ad accrescere le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

DiSCo, di fatto, ha applicato la misura della rotazione, tra l'altro in settori rilevanti quali quello delle gare, Area 8 e Presidio Lazio Meridionale.

### 5.3 Incompatibilità successiva del dipendente cessato: Pantouflage o revolving doors (c.d. porte girevoli - art. 53, comma 16ter D.lgs. n. 165/2001 e s.i.m.)

In materia di prevenzione del rischio corruttivo connesso a ex dipendenti che, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro, possano sfruttare la conoscenza delle dinamiche organizzative che connotano gli uffici interni della pubblica amministrazione al fine di trarre vantaggi di natura patrimoniale o non patrimoniale, sono confermate le seguenti misure:

- Delibera n. 88 del 8 febbraio 2017;

---

<sup>11</sup> Cfr. Pag. 47- Allegato 1 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 (Piano Nazionale Anticorruzione 2019).



- Dichiarazione “antipantouflage” che i concorrenti devono rendere in sede di gara, acquisita a mezzo DGUE<sup>12</sup> e verificata in sede di analisi della documentazione amministrativa presentata dagli operatori concorrenti;
- Clausole nei contratti individuali, sottoscritti dai dipendenti neo assunti.

#### **5.4 Patto di integrità**

In merito, è vigente la Determinazione Direttoriale n. 3280 del 31/12/2021, avente per oggetto: “Approvazione del Patto di integrità in materia di contratti pubblici stipulati dall’Ente Regionale per il Diritto allo Studio e la promozione della Conoscenza “DiSCo” con la quale si è provveduto alla approvazione del “Patto di integrità” applicabile sia agli affidamenti sopra soglia comunitaria, sia a quelli sotto soglia, come definiti dagli artt. 35 e 36 del D. Lgs. n. 50/2016,<sup>13</sup> fatti salvi i casi in cui sussista già un apposito Patto di integrità predisposto da altro soggetto giuridico (Es. Consip)”, la cui espressa accettazione costituisce condizione di ammissione a tutte le procedure di gara indette dall’Amministrazione a far data dal 3 gennaio 2022.

#### **5.5 (Whistleblowing) Procedura volta a incentivare e/o proteggere e/o tutelare le persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e violazioni delle disposizioni normative nazionali.**

La presente procedura, in conformità con la disciplina di cui, al decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (in seguito anche Decreto Whistleblowing), nonché con le Linee adottate in attuazione dell’art. 10, del medesimo Decreto, dal Consiglio dell’ANAC, con Delibera n°311 del 12 luglio 2023, ha la finalità di attuare e disciplinare, un sistema di segnalazioni di irregolarità nell’ambito dell’attività svolte da DiSCo, la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica o dell’ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo. L’obiettivo perseguito è quello di incoraggiare segnalazioni, divulgazioni pubbliche o denunce, al fine di far emergere, e così prevenire e contrastare, fatti illeciti di diversa natura.

La presente procedura è anche conforme alle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/679 (in seguito anche GDPR) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 (in seguito anche Codice Privacy), come integrato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101.

#### **AMBITO DI APPLICAZIONE OGGETTIVO**

Oggetto di segnalazione, denuncia e divulgazione pubblica, sono le informazioni sulle violazioni di normative nazionali e dell’Unione Europea.

---

<sup>12</sup> Documento di Gara unico Europeo (DGUE)

<sup>13</sup> A tal proposito ai fini della vigenza, si rileva che l’articolo 226, comma 5, del d.lgs n 36/2023, dispone che “Ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative vigenti al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 del 2016, o al codice dei contratti pubblici vigente alla data di entrata in vigore del codice, si intende riferito alle corrispondenti disposizioni del codice o, in mancanza, ai principi desumibili dal codice stesso.”



Rientrano nell'ambito oggettivo anche le comunicazioni ad ANAC delle ritorsioni che coloro che hanno effettuato segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche ritengono di aver subito nel proprio contesto lavorativo.

#### WHISTLEBLOWER E/O SEGNALANTE - SOGGETTI LEGITTIMATI A SEGNALARE

Il whistleblower e/o segnalante, è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione pubblica di cui è venuta a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo.

Nel contesto lavorativo di DiSCo, quale Ente pubblico, sono soggetti legittimati alla segnalazione:

- i dipendenti pubblici;
- i lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso il soggetto pubblico;
- i collaboratori, liberi professionisti, fornitori e consulenti che prestano la propria attività presso il soggetto pubblico;
- volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti;
- soggetti in periodo di prova o fase di colloquio;
- le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza dell'Ente pubblico.

#### TEMPI E/O TERMINI DELLA SEGNALAZIONE. QUANDO SI PUÒ SEGNALARE

I soggetti legittimati alla segnalazione, possono procedere alla segnalazione nei tempi e/o termini di seguito indicati:

- quando il rapporto giuridico è in corso;
- quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- durante il periodo di prova o fase di colloquio;
- successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite prima dello scioglimento del rapporto stesso (pensionati).

#### COSA SI PUÒ SEGNALARE

Per le finalità sopra indicate, sono oggetto di segnalazione i comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione pubblica e che consistono in:

- Violazioni di disposizioni normative nazionali
- illeciti amministrativi;
- illeciti civili
- illeciti penali
- illeciti contabili
- Violazioni di disposizioni normative Europee - illeciti relativi ai seguenti settori:

- appalti pubblici;
- prevenzione del riciclaggio
- tutela dell'ambiente;
- protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- Atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno (Es.: violazioni in materia di concorrenza e di aiuti di Stato);
- atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.

La segnalazione può avere ad oggetto anche:

- le informazioni relative alle condotte volte ad occultare le violazioni sopra indicate
- le attività illecite non ancora compiute ma che il whistleblower ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti precisi e concordati
- i fondati sospetti, intendendosi per tali le segnalazioni che poggiano su sicuri fondamenti e/o ragioni valide o/o su prove sicure. Non rilevano invece i meri sospetti o le "voci di corridoio".

#### SEGNALAZIONI NON RILEVANTI

Non rilevano ai fini della presente procedura le segnalazioni relative a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate.
- Le segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione europea o nazionali (Es. segnalazioni bancarie e intermediazione finanziaria).

#### I CANALI DI SEGNALAZIONE

Le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i canali appositamente predisposti e precisamente:

Canale interno (artt. 4 e 5 d. Lgs. 24/2023). Il canale prioritario di segnalazione è quello interno, ossia quello costituito da DiSCo.

Canale esterno gestito da ANAC (art. 7. Lgs. 24/2023)

Divulgazioni pubbliche (art. 15. Lgs. 24/2023)

Denuncia all'autorità giudiziaria o contabile.

#### CANALE INTERNO

Per le finalità di cui al precedente punto DiSCo ha messo a disposizione il seguente canale interno di segnalazione:



piattaforma <https://discolazio.anticorruzione.net/> accessibile dal sito istituzionale dell'ente all'indirizzo <http://www.laziodisco.it/>

#### CANALE ESTERNO GESTITO DA ANAC

La segnalazione può essere effettuata all'ANAC, mediante la piattaforma disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità, solo laddove ricorra una delle seguenti condizioni:

- non è prevista, nell'ambito del contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto previsto dall'articolo 4, del D. Lgs. 24/2023;
- la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito;
- la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

#### DIVULGAZIONI PUBBLICHE

E' il canale di segnalazione con cui rendere di pubblico dominio informazioni sulle violazioni tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone. In tale ipotesi il segnalante beneficia della protezione prevista dal D. Lgs. 24/2023 ove, al momento della divulgazione pubblica, ricorrono le condizioni di seguito indicate:

la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna e non è stato dato riscontro entro i termini stabiliti in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;

la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;

la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

#### DENUNCIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Qualora il segnalante (whistleblower) rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, anche laddove lo stesso abbia effettuato una segnalazione attraverso i canali interni o esterni previsti dal D. Lgs. 24/2023, ha comunque l'obbligo – ai sensi del combinato disposto dell'art. 331 c.p.p. e degli artt. 361 e 362 c.p. - di denunciare alla competente Autorità giudiziaria o contabile i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

Resta fermo che, laddove il dipendente pubblico denunci un reato all'Autorità giudiziaria e poi venga discriminato per via della segnalazione, potrà beneficiare delle tutele previste dal DLgs.

24/2023 per le ritorsioni subite. Le stesse regole sulla tutela della riservatezza e del contenuto delle segnalazioni vanno rispettate dagli uffici delle Autorità giurisdizionali cui è sporta la denuncia.

#### COME EFFETTUARE LA SEGNALAZIONE

La segnalazione deve essere il più possibile circostanziata al fine di consentire la migliore conoscenza dei fatti da parte dei soggetti competenti a ricevere e gestire le segnalazioni (il RPCT) nonché da parte di ANAC.

Per le finalità di cui al punto precedente è necessario che dalla segnalazione risultino chiare:

- le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati.

Alle segnalazioni di “Whistleblowing qualora il segnalante ne sia in possesso, è opportuno allegare i documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, nonché l’indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza dei fatti.

In ogni caso, il contenuto della segnalazione, deve presentare elementi dai quali sia chiaramente desumibile una lesione, un pregiudizio, un ostacolo, un’alterazione del corretto ed imparziale svolgimento di un’attività o di un servizio pubblico o per il pubblico, anche sotto il profilo della credibilità e dell’immagine dell’amministrazione.

I motivi che hanno indotto la persona a segnalare, denunciare o divulgare pubblicamente sono irrilevanti ai fini della trattazione della segnalazione e della protezione da misure ritorsive.

In conformità con quanto già specificato nel punto 7, resta comunque fermo che non sono considerate segnalazioni di “Whistleblowing” quelle aventi ad oggetto una contestazione, rivendicazione o richiesta legata ad un interesse di carattere personale del segnalante.

#### SEGNALAZIONI ANONIME

Le segnalazioni dalle quali non è possibile ricavare l’identità del segnalante sono considerate anonime.

Ove la denuncia consegua a segnalazioni anonime e quelle che pervengono da soggetti diversi da quelli di cui ai punti precedenti, che riguardino fatti di particolare rilevanza o gravità e presentino informazioni adeguatamente circostanziate, le segnalazioni stesse, sono comunque trasmesse, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), alla autorità giudiziaria per i consequenziali adempimenti di competenza. In particolare il RPCT, prende in considerazione, ai fini istruttori, anche le segnalazioni anonime, ove queste siano adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, ove cioè siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati e/o che possono essere comunque considerate e/o comunque utili ai fini dei procedimenti e/o funzioni di vigilanza ordinari di propria competenza.

Nei casi di segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria o divulgazione pubblica anonime, se la persona segnalante è stata successivamente identificata e ha subito ritorsioni si applicano le misure di protezione sopra descritte.

Le segnalazioni anonime ricevute attraverso canali interni sono registrate e conservate, unitamente alla relativa documentazione, non oltre cinque anni decorrenti dalla data di ricezione, rendendo così possibile rintracciarle, nel caso in cui il segnalante, o chi abbia sporto denuncia, comunichi ad ANAC di aver subito misure ritorsive a causa di quella segnalazione o denuncia anonima.

#### GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE

Il soggetto competente a ricevere e gestire le segnalazioni:

- rilascia alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- mantiene le interlocuzioni con la persona segnalante e può richiedere a quest'ultima, se necessario,
- integrazioni;
- provvede con tempestiva diligenza a dar seguito alle segnalazioni ricevute;
- fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione.

#### PROTEZIONE DEL WHISTLEBLOWER E/O SEGNALANTE

Di seguito si indica sinteticamente il sistema di protezione contemplato dagli artt. 12 e ss. del d.lgs. 24/2023, a cui si rinvia per ogni miglior dettaglio per quanto non indicato nella precedente procedura, in favore del whistleblower e degli altri soggetti coinvolti nella segnalazione:

tutela della riservatezza: la segnalazione è sottratta all'accesso agli atti amministrativi e al diritto di accesso civico generalizzato; è fatto divieto di rivelare l'identità del segnalante, che non deve essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni (il divieto si riferisce non solo al nominativo del segnalante ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante); è tutelata anche l'identità delle persone coinvolte (e delle persone menzionate nella segnalazione) fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione; l'identità del segnalante e delle persone coinvolte è altresì protetta, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, con modalità del trattamento volte a garantirne la riservatezza, anche mediante strumenti di crittografia;

protezione dalle ritorsioni: è vietata ogni forma di ritorsione anche solo tentata o minacciata; con "ritorsione" deve intendersi "qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto".

In conformità con quanto disposto dal Capo III (Misure di protezione – artt. 16 -22) del D.lgs 24/2023 si applicano le misure di protezione avverso i comportamenti discriminatori e ritorsivi attuati nei confronti della persona segnalante. In particolare sono nulli, gli atti assunti in violazione dell'articolo 17 del D.lgs 24/2023. Si indicano a titolo esemplificativo e non esaustivo,

alcune fattispecie previste dall'art. 17 del D.lgs 24/2023, che se riconducibili nell'ambito di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m), del medesimo D.lgs 24/2023, costituiscono ritorsioni:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica;
- dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- le note di merito negative o le referenze negative;
- l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine;
- i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi.

#### LE COMUNICAZIONI DELLE RITORSIONI AD ANAC

In conformità con quanto disposto dall'articolo 19, del D.lgs 24/2023, la gestione delle comunicazioni di ritorsione compete all'ANAC. Per l'effetto affinché si possa configurare una ritorsione e, di conseguenza, il soggetto possa beneficiare di protezione è necessaria la sussistenza di uno stretto collegamento tra la segnalazione, la divulgazione pubblica e la denuncia e il comportamento/atto/omissione sfavorevole subito, direttamente o indirettamente, dalla persona segnalante, denunciate o che effettua la divulgazione pubblica. Per l'effetto è quindi necessario che il segnalante fornisca ad ANAC elementi oggettivi dai quali sia possibile dedurre la consequenzialità tra segnalazione, denuncia, divulgazione pubblica effettuata e la lamentata ritorsione.

Il decreto D. Lgs 23/2024 prevede che le comunicazioni di ritorsioni siano trasmesse all'ANAC per gli accertamenti e/o le competenze che la legge le attribuisce. È importante, quindi, che chi ha subito una ritorsione non trasmetta la comunicazione a soggetti diversi da ANAC per non vanificare le tutele che il d.lgs. n. 24/2023 garantisce, prima fra tutte, la riservatezza.

In ogni caso, qualora DiSCo fosse destinatario di una comunicazione di ritorsione è comunque tenuto a garantire la riservatezza dell'identità della persona che l'ha inviata e a trasmetterla ad ANAC, dando contestuale notizia di tale trasmissione al soggetto che ha effettuato la comunicazione.

Il segnalante o il denunciante anonimo, successivamente identificato, che ha comunicato ad ANAC di aver subito ritorsioni può beneficiare della tutela di cui al punto 15 e/o di quelle che il D.lgs 24/2023, garantisce a fronte di misure ritorsive.

#### MISURE DI SOSTEGNO

Si segnala che è istituito e pubblicato sul sito dell'ANAC l'elenco degli enti del Terzo settore che forniscono alle persone segnalanti misure di sostegno.

Le misure di sostegno, sono meglio definite nell'articolo 18, dl D.lgs n 24 del 2023, a cui si rinvia per ogni miglior dettaglio e conoscenza.

#### SOGGETTI CUI SI APPLICANO LE MISURE DI PROTEZIONE

Le misure di protezione di cui alla presente procedura e più in generale, per quanto non previsto nella medesima procedura dal D.lgs 24 del 2023, a cui si rinvia per ogni miglior dettaglio, si applicano, oltre che al segnalante:

- al facilitatore (persona fisica che assiste il segnalante nel processo di segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve rimanere riservata);
- alle persone del medesimo contesto lavorativo della persona segnalante e che sono legate ad essi da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado;
- ai colleghi di lavoro della persona segnalante, che lavorano nel medesimo contesto lavorativo della stessa e che hanno con detta persona un rapporto abituale e corrente;
- agli enti di proprietà della persona segnalante o per i quali le stesse persone lavorano nonché agli enti che operano nel medesimo contesto lavorativo delle predette persone.

#### PERDITA DELLE TUTELE

Le tutele non sono garantite e alla persona segnalante o denunciante, quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale della persona segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave. In tali ipotesi è irrogata una sanzione disciplinare.

#### TEMPI DI CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Le segnalazioni e la relativa documentazione sono conservate per il tempo necessario al trattamento della segnalazione e comunque non oltre cinque anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione, nel rispetto degli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 12 del D.lgs 24/2023 e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati.

#### DISPOSIZIONI DI RINVIO E CLAUSOLA INTERPRETATIVA

Per quanto non previsto dalla presente procedura si fa rinvio alle disposizioni contenute nel D.lgs n 24 del 2023.

Le clausole e/o indicazioni contenute nella presente procedura si interpretano coerentemente con quanto le disposizioni previste dal D.lgs n 24 del 2023.

## **5.6 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità**

Il RPCT ha il compito di verificare che, nell'Ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39, in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, con riguardo ad Amministratori e Dirigenti.

All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al RPCT, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità, di cui al decreto legislativo n.39 del 2013.

Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al RPCT, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità. Le dichiarazioni, sono pubblicate nel sito web dell'Ente.

Salve restando le sanzioni e le decadenze di cui al decreto legislativo n.39 del 2013, in conformità con quanto disposto dall'articolo 17, del medesimo D. lgs n.39 del 2013 "gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli".

Di interesse sull'argomento, giova segnalare la vigenza del "Regolamento per la disciplina degli incarichi non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, adottato con Delibera del C.d.A. n. 44/2021. Vieppiù che prendendo le mosse dalla Delibera n. 494 del 5 giugno 2019, nonché della deliberazione ANAC del 6 febbraio 2022, nel corso dell'anno medesimo, si è provveduto ad assegnare specifico obiettivo in ordine alla "Predisposizione di linee guida relative alla gestione del conflitto di interesse", materia quest'ultima, che seppur trattata nell'ambito del Codice di Comportamento dei dipendenti DiSCo, si è ritenuto di dover approfondire per valutare eventuali specificazioni e/o fornire indicazioni in merito alla gestione dei conflitti di interesse, individuando le circostanze che generano o potrebbero generare tali conflitti, nonché le misure interne da adottare per prevenire situazioni di conflitto, al fine di ridurre il rischio.



## 6 IL MONITORAGGIO

Nel corso del 2023, si è provveduto alla trasmissione a tutti i dirigenti delle schede per il monitoraggio di 1° livello (autonitoraggio) relativo a ogni Area e/o Presidio dell'Ente, funzionali al monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione che fungono anche da liste di controllo per il monitoraggio medesimo.

Nella fattispecie si è trattato sostanzialmente di un autocontrollo, effettuato mediante compilazione delle schede trasmesse, che contengono apposita griglia (Format), che consente due tipi di risposte (SI o NO), rispetto agli adempimenti connessi all'attuazione delle misure anticorruzione. Il format medesimo, consente altresì, di fornire le motivazioni per il caso di monitoraggio negativo e di indicare i termini per l'adempimento /regolarizzazione. Si riporta nella tabella sottostante il relativo "Format".

MONITORAGGIO di 1° livello DEL ..... Autonitoraggio PREDISPOSTO DA DIRIGENTE .....		
Rispondere SI in caso di monitoraggio positivo	Rispondere NO in caso di monitoraggio negativo	MOTIVAZIONE DEL MONITORAGGIO NEGATIVO E TERMINI INDICATI PER L'ADEMPIMENTO/REGOLARIZZAZIONE

DiSCo ha fornito inoltre a tutti i dipendenti un corso di formazione sulla stesura e sulla compilazione delle schede di mappatura e sull'importanza e sul funzionamento delle stesse anche in chiave di monitoraggio.

## 7 LA TRASPARENZA

Come è noto in virtù della vigente normativa, *“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”*

L'attuazione puntuale dei doveri di trasparenza è elemento essenziale e parte integrante di ogni procedimento amministrativo e coinvolge direttamente ogni ufficio dell'amministrazione, al fine di rendere l'intera attività dell'Ente conoscibile e valutabile dagli organi preposti e, non ultimo, dalla cittadinanza. Gli obiettivi fissati dal Piano della Trasparenza, si integrano con il Piano della performance e con l'attività di prevenzione della corruzione.

I dati e i documenti, oggetto di pubblicazione, dovranno essere elaborati nel rispetto dei criteri di qualità previsti dal D.lgs n. 33/2013.<sup>14</sup>

<sup>14</sup> Cfr. D.lgs n. 33/2013 e s.i.m.- Art. 6 (Qualità delle informazioni): *“1. Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7. 2. L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.”*

Nel corso del 2023, anche al fine di agevolare i soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione a correggere eventuali mancanze, si è provveduto al controllo del rispetto degli obblighi di trasparenza. Per l'effetto sono stati effettuati nel corso dell'anno, costanti controlli relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.lgs 33/2023, peraltro confermati dalle attestazioni dell'OIV in fase di Rilevazione e di monitoraggio.

### **7.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza e integrità**

La trasparenza dell'attività amministrativa è un obiettivo fondamentale dell'Amministrazione e viene perseguita dalla totalità degli uffici e dai rispettivi Dirigenti e Responsabili.

Si provvederà anche per l'avvenire al costante monitoraggio e alla trasmissione a mezzo mail, degli esiti del monitoraggio acquisito, alle singole Aree e/o presidi territoriali, competenti, dando conto a ciascuna/o delle carenze riscontrate, con temine per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.lgs 33/2023.

### **7.2 Collegamento del Piano della performance e Sezione anticorruzione**

L'obiettivo del continuo miglioramento degli standard di trasparenza è strettamente connesso/collegato con la performance.

Nel Piano della Performance - Anno 2022/2024, veniva chiaramente evidenziato come *“Al Piano viene data ampia diffusione in modo da garantire trasparenza e consentire agli utenti di valutare e verificare la coerenza dell'azione amministrativa con gli obiettivi strategici delineati e l'efficacia delle scelte operate ma anche l'operato dei dipendenti e le valutazioni dei medesimi. Il Piano, infatti, costituisce lo strumento sulla cui base verranno erogati gli incentivi economici.”*

Come per ogni strumento, il suo utilizzo continuo nel tempo migliora le abilità dell'utilizzatore, cosicché sia pur gradualmente si sta tentando di perseguire continui miglioramenti.

### **7.3 I soggetti responsabili della pubblicazione e l'organizzazione dei flussi informativi**

I soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione e della qualità dei dati per come definita dall'art. 6 del D. lgs n. 33/2013, sono i Dirigenti e/o i Responsabili, preposti ai singoli procedimenti, inerenti i dati oggetto di pubblicazione.

I soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione, avranno cura di fornire dati e documenti pronti per la pubblicazione conformemente all'art. 4 del D.lgs n. 33/2013 e, in generale, alle misure atte a garantire la tutela della riservatezza in base alla vigente normativa comunitaria ed interna.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) – Pubblicato su Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - 4.5.2016 - L 119/1; V. anche DECRETO LEGISLATIVO 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al

L'aggiornamento costante dei dati, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa, è parte integrante e sostanziale degli obblighi di pubblicazione.

Ferma restando la responsabilità dei Dirigenti e/o Responsabili dei servizi, in merito all'invio, alla verifica, all'esattezza ed alla completezza dei dati da pubblicare, ai sensi della vigente normativa, alla pubblicazione dei dati sul sito web di DiSCo, provvede il Responsabile della P.O. A1 Comunicazione (Struttura della Direzione Generale), in seguito all'invio dei dati da pubblicare da parte dei Dirigenti e/o Responsabili dei servizi.

Ogni singola Area e/o Presidio territoriale che ha proposto l'atto e/o il provvedimento e/o in caso di delega che ha proceduto all'adozione è competente e responsabile in merito agli adempimenti di cui al D. lgs n° 33/2013 e s.i.m., ai fini dei relativi obblighi di pubblicazione.

L'aggiornamento costante dei dati, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa, è parte integrante e sostanziale degli obblighi di pubblicazione che ricadono in capo ai Dirigenti e/o Responsabili dei servizi.

I flussi informativi sono gestiti e organizzati sotto la direzione del RPCT.

Essi prevedono che gli uffici preposti ai procedimenti relativi ai dati oggetto di pubblicazione, implementino, con la massima tempestività, i file e le cartelle predisposte e organizzate ai fini della pubblicazione sul sito.

Ogni Dirigente ove necessario individua il funzionario preposto alla predisposizione dei dati, e dei documenti oggetto di pubblicazione, e indicando un sostituto nei casi di assenza del primo.

I dati e i documenti, oggetto di pubblicazione, dovranno essere elaborati nel rispetto dei criteri di qualità previsti dal D.lgs n. 33/2013.<sup>16</sup>

#### **7.4 Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati**

Ogni dato e documento pubblicato deve riportare la data di aggiornamento, da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria, indicato all'art. 8 del D.lgs n. 33/2013, i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio, da realizzare all'interno della medesima sezione Amministrazione Trasparente. Decorso detto termine di pubblicazione obbligatoria, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5, del D.lgs n. 33/2013.

---

trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati). Su GU Serie Generale n.205 del 04-09- 2018; v. anche D.lgs n. 30 giugno 2003, n.196 e s.i.m. recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali".

<sup>16</sup> Cfr. D.lgs n. 33/2013 e s.i.m.- Art. 6 (Qualità delle informazioni): "1. Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7. 2. L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti."

Il RPCT, sentito il DPO ove necessario, potrà valutare ulteriori misure di protezione dei dati personali per i dati oggetto di archiviazione.

## **7.5 Il trattamento dei dati personali**

Una trasparenza di qualità, necessita del costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'Amministrazione e quello privato, del rispetto dei dati personali e per l'effetto in conformità alla vigente normativa comunitaria ed interna.<sup>17</sup>

In particolare, occorrerà rispettare i limiti alla trasparenza e porre particolare attenzione a ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare dati di categorie particolari di dati personali e dati personali relativi a condanne penali e reati. I dati identificativi delle persone, che possono comportare una violazione del divieto di diffusione di dati personali, ivi inclusi quelli di cui agli articoli 9 e 10 del Regolamento (UE) 2016/679, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27 del D.lgs n. 33/2013, andranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.<sup>18</sup>

Nei documenti destinati alla pubblicazione, dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione, di cui agli articoli 9 e 10 del Regolamento (UE) 2016/679, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria ed interna.

La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa, riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al Dirigente e/o Funzionario responsabile dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

Si segnala al fine di consentire una migliore conoscenza della materia, l'Amministrazione ha organizzato il corso di formazione obbligatoria per i referenti privacy.

## **7.6 Controlli, responsabilità e sanzioni**

Il RPCT, ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento all'OIV, all'Organo di indirizzo politico nonché, al Direttore Generale e, nei casi più gravi, all'ANAC e all'ufficio del personale per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

---

<sup>17</sup> REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) – Pubblicato su Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - 4.5.2016 - L 119/1; V. anche DECRETO LEGISLATIVO 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati). Su GU Serie Generale n.205 del 04-09- 2018.; v. anche D.lgs n. 30 giugno 2003, n.196 e s.i.m. recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali". v. anche D.lgs n. 33/2013 - art. 26 (Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati.), comma 4 "è esclusa la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di cui al presente articolo, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati

<sup>18</sup> Cfr. art. 9 e 10 - REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 aprile 2016.

In merito ai controlli in materia di trasparenza, la P.O. A3 Programmazione, Controllo giuridico e Privacy (affidente alla Direzione), ha tra le proprie funzioni la *“verifica e supervisione del rispetto degli adempimenti relativi alla trasparenza”*.

Alla P.O. H2 Trasparenza e supporto anticorruzione – Accesso civico (affidente all’Area 7), spetta il controllo *in ordine alla completezza dei dati pubblicati*, la quale si avvale, di prospetti e modelli e/o check list specifici per ciascun obbligo di cui al D. lgs. n. 33/2013 e s.i.m. (per ogni Area e/o presidio territoriale), e che con cadenza temporale predispone gli atti anche a firma del RPCT, sollecitando il controllo di primo livello entro un termine stabilito, superato il quale provvede al controllo di secondo livello. All’esito di quest’ultimo ove riscontri eventuali anomalie, tramette con le medesime modalità gli esiti del controllo alle Aree e/o presidi territoriali, invitandole a regolarizzarle.

Scopo di tale attività, espletata con cadenza temporale, è di tenere costantemente alta l’attenzione delle strutture, tenuto anche conto che gli adempimenti connessi agli obblighi di trasparenza, costituiscono per espressa previsione normativa *“... livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione...”*.

Va da sé che ove all’esito dei controlli e delle sollecitazioni, si dovessero rilevare inadempienze da parte delle Aree e/o presidi, si terrà conto in sede di valutazione.

L’inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti e dei responsabili delle posizioni organizzative, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti. Il responsabile non risponde dell’inadempimento se dimostra, per iscritto, al RPCT, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L’Organismo Indipendente di Valutazione, sulla base delle indicazioni, fornite dall’ANAC, predispone apposita relazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione e sull’adozione del presente programma triennale e ne cura la trasmissione all’ANAC.

## **7.7 Disciplina sugli accessi, civico semplice e generalizzato**

In materia di accesso, si segnala che già dal 2021, l’Amministrazione si è dotata del *“Regolamento per l’esercizio del diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, del diritto di accesso civico e del diritto di accesso civico generalizzato dell’ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (DiSCo) – (Approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 26 febbraio 2021)*.

Detto Regolamento, si sostanzia in un atto organizzativo interno volto a disciplinare l’accesso documentale, l’accesso civico (cd semplice) e l’accesso civico generalizzato.

In esso sono disciplinate le relative responsabilità del procedimento, le modalità di richiesta, le cause di esclusione ecc.

Allegati al regolamento e regolarmente pubblicati, sono disponibili i vari modelli per la presentazione delle istanze.



Di particolare interesse con riferimento all'accesso civico (cd semplice) e all'accesso civico generalizzato è la presenza ed il costante aggiornamento del Registro Accessi.